

**IL ROMANZO NOIR ITALIANO :
TRA LETTERATURA, POLITICA E DISCORSO SOCIALE.
ARRIVERDERCI AMORE, CIAO: IL CASO CARLOTTO**

**ITALIAN CRIME FICTION :
LITERATURE, POLITICS AND SOCIETY.
ARRIVEDERCI, AMORE CIAO: THE CARLOTTO CASE**

**LE ROMAN NOIR ITALIEN :
ENTRE LITTÉRATURE, POLITIQUE ET DISCOURS SOCIAL.
ARRIVEDERCI, AMORE CIAO : LE CAS CARLOTTO**

Fabrizio DI PASQUALE¹

Riassunto

Il romanzo noir italiano ha iniziato ad imporsi all'inizio degli anni novanta e si è conquistato, nei due decenni successivi, uno spazio senza precedenti sia nelle librerie che nella discussione mediatica. Molti autori, nel corso degli anni, si sono sempre più affermati. Un caso emblematico è rappresentato dallo scrittore Massimo Carlotto. Vittima di uno dei casi più controversi della storia politica italiana, Massimo Carlotto usa il romanzo noir come sostituto della ricerca giudiziaria, sulla base degli atti processuali dei casi già passati in giudicato. Nei suoi romanzi troviamo mescolati discorso politico e discorso sociale, oltre ad una rappresentazione della società fortemente distopica: avvocati, giudici, poliziotti, imprenditori e amministratori pubblici corrotti.

Il presente articolo propone un'analisi del romanzo Arriverderci, amore ciao, pubblicato nel 2001. Protagonista del romanzo è Giorgio Pellegrini, fuggiasco, criminale e narratore, esempio perfetto di un criminale in ascesa e integrato socialmente. Ancora una volta, lo scrittore padovano sceglie di ambientare le sue storie nel ricco Nord-est italiano, con l'intento di denunciare la collusione tra istituzioni politiche, giudiziarie e i grandi investitori locali.

Parole-chiave : romanzo noir, distopia, crimine, politica, società, finzione letteraria

Abstract

The Italian crime fiction found its ground at the beginning of the 1990s and, in the following twenty years, acquired widespread popularity in both bookshops and media. Throughout the years, several authors took their distances from the American hard-boiled model, by focusing more on the representation of the criminal world and

¹fabriziodipasquale@hotmail.com, Université de Limoges, 39e Rue Camille Guérin, Bureau 201, Limoges, France.

the Italian political and social issues. Their works reflect the need for a better adherence to reality, as other literary genres also felt this.

In the current phase in which the narrative dignity and literarity of the genre is no longer under discussion, crime fiction becomes the preferred means through which it is possible to tell and interpret the “dark side” of the contemporary society. A symbol of this is the writer Massimo Carlotto. Victim of one of the most controversial cases of the Italian political history, Massimo Carlotto uses the novel as a substitute of the judiciary research, based on the trial files of previous cases. In his novels, it is possible to find not only a mixture of politics and society, but also a representation of a heavily dystopic society, with corrupted lawyers, judges, police officers, entrepreneurs, and member of the public administration.

This article presents an analysis of the novel Arriverderci amore, ciao, published in 2001. The main character of the novel is Giorgio Pellegrini, who is a fugitive, a criminal, and the narrator. He is the perfect example of a socially integrated criminal on the rise. Once again, the Paduan author chooses the wealthy North-East of Italy as the settings, with the aim to denounce the collusion between the political and judiciary institutions and the biggest local investors.

Key-words: roman noir, crime fiction, dystopia, crime, politics, society

Résumé

Le roman noir italien a commencé à s'imposer au début des années quatre-vingt-dix en occupant une place importante autant dans le débat médiatique que dans les librairies. Au cours de ces dernières années, beaucoup d'auteurs se sont éloignés des modèles hard-boiled américains, en se focalisant davantage sur la représentation du monde criminel et sur les questions sociales et politiques de l'Italie contemporaine. Leurs œuvres manifestent un fort ancrage dans la réalité, également ressenti dans d'autres genres littéraires.

Le roman noir est ainsi un moyen privilégié pour raconter et interpréter « le côté obscur » de la société contemporaine, tout en conservant sa dignité narrative. L'un des auteurs les plus représentatifs du roman noir italien est Massimo Carlotto. Victime de l'une des affaires les plus controversées de l'histoire politique italienne, il utilise le roman noir pour dénoncer les dysfonctionnements du système judiciaire auxquels il a été confronté. Dans ses romans s'entremêlent discours politique et discours social, ainsi qu'une représentation dystopique de la société : avocats, juges, policiers, entrepreneurs et fonctionnaires publics corrompus.

L'article propose une analyse du roman Arriverderci, amore ciao, publié en 2001. Fugitif, criminel et narrateur, le protagoniste du roman, Giorgio Pellegrini, est l'exemple parfait d'un criminel en ascension et intégré socialement. L'écrivain choisit de dérouler son histoire dans le Nord-est italien, avec la volonté de dénoncer l'imbrication entre pouvoirs politiques et judiciaires.

Mots-clés : roman noir, dystopie, crimes, politique, société, fiction littéraire

Radiografia del romanzo noir italiano

In questi ultimi anni, il dibattito critico sulla definizione delle caratteristiche tematiche e stilistiche inerenti il romanzo noir sembra ormai aver perso quell'interesse che tendeva a racchiuderlo entro recinti prestabiliti. L'intervento del *New Italian Epic*¹, e le varie prese di posizione che ha suscitato, ha ottenuto come risultato, ampiamente condivisibile, quello di intendere il genere noir non più come un'etichetta ma come un approccio narrativo alla realtà². La poetica della modernità diventa così un territorio da solcare con leggerezza e coscienza delle implicazioni storiche, politiche e culturali che esso racchiude.

In area italiana, l'impronta crociana sugli studi critici è ancora ben evidente, al punto che i maggiori esiti scientifici sul romanzo noir provengono per lo più da convegni o gruppi di ricerca all'estero. Le tematiche affrontate sembrano interessanti, in quanto propongono un attraversamento dei testi funzionale alla messa in luce dei raccordi tra una tradizione letteraria italiana «alta» e una più specificatamente di natura poliziesca.

Gadda e Sciascia sono state delle eccezioni nel vasto panorama della narrativa classica, tra i pochi autori ad aver utilizzato, seppur marginalmente, i codici e gli schemi del romanzo poliziesco tradizionale, ma senza mai per questo dedicarsi completamente al genere. Con *Il giorno della civetta* e *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*, in effetti, il romanzo poliziesco si prepara ad accogliere nuove prospettive e nuovi contenuti, storicamente e socialmente specifici³. Diventa realistico, genera insicurezza, ma non svilupp

¹La definizione di *New Italian Epic* è coniata da Wu Ming 1 nel Marzo 2008 durante un *workshop* sulla letteratura italiana contemporanea, *Up Close & Personal*, tenutosi in Canada alla McGill University di Montréal. Il NIE si definisce come un tentativo recente di sistemazione teorico-letteraria, volto a definire opere scritte in Italia da autori diversi, le quali hanno in comune alcune caratteristiche stilistiche e tematiche a metà strada tra romanzo e reportage, narrativa e giornalismo. Si tratta di romanzi ibridi, di romanzi che sfuggono ad una definizione e che per questo vengono classificati come UNO (Unidentified Narrative Object). Si veda Ming Wu, *New Italian Epic, Letteratura, sguardo obliquo, ritorno al futuro*, Einaudi Stile libero, Torino, 2009.

²Si veda Mondello Elisabetta, *Crimini e misfatti. La narrativa noir italiana degli anni duemila*, Perrone Editore, Roma, 2010.

³Per approfondimenti si rimanda a De Paulis-Dalembert Maria Pia (a cura di), *L'Italie en jaune et noir: la littérature policière de 1900 à nos jours*, Presses Sorbonne Nouvelle, Paris, 2010; Milanese Claudio (a cura di), *Il romanzo poliziesco: La storia, la memoria*, Astræa, Bologna, 2009.

ancora quelle tensioni strutturali che sono invece avvertibili in modo esemplare nei romanzi di Raymond Chandler, Cornell Woolrich e James Ellroy.

Soltanto dopo l'esplosione mediatica del caso Camilleri si è riscoperto uno scrittore come Giorgio Scerbanenco, che dopo il successo di pubblico degli anni sessanta era stato ben presto dimenticato. Il ritorno a Scerbanenco nasce da un'esigenza ben precisa: quella di tornare ad una narratività in grado di esprimere la molteplicità del reale e di mostrare senza tabù, così come avveniva in America con gli scrittori hard-boiled, il crimine in tutta la sua violenza.

Con tale autore, criminalità e poliziesco si adattano l'uno all'altra e il romanzo riflette la storia politica, nonché lo sviluppo esagerato e incontrollato, di una città: Milano. *Venere privata*, il ciclo dei racconti della *Milano calibro 9*, *Traditori di tutti*, *I ragazzi del massacro* e *I milanesi ammazzano al sabato*, sanciscono in Italia l'affermazione di un romanzo noir metropolitano molto vicino al modello statunitense, così come ricorda Massimo Carloni:

Scerbanenco con Venere privata (1966) inaugura una nuova fase decisiva per molti aspetti nel giallo italiano: ambientazione metropolitana di taglio fortemente realistico (Milano), precisa consapevolezza dei profondi mutamenti a cui è sottoposto il nostro paese in seguito alla sua massiccia industrializzazione, difesa accorata e rabbiosa dell'uomo nei confronti della crescente e crudele disumanizzazione operata dalla razionalità onnicomprensiva della società capitalistica¹.

L'esempio di Scerbanenco ha stimolato, in breve tempo, altre esperienze simili ed ha favorito la costituzione sull'intero territorio nazionale di vere e proprie scuole locali, le quali si dispongono intorno a tre aree geografiche che hanno come punti di riferimento Milano, Bologna e Roma.

La *Scuola dei duri* di Milano, il *Gruppo 13* di Bologna, il *Neonoir* di Roma, hanno imposto, soprattutto a partire dagli anni novanta, un nuovo modo decisamente originale di raccontare gli splendori e le miserie di un paese, di un territorio o di una città. Scrittori come Lorianò Macchiavelli, Marcello Fois, Massimo Carlotto, Carlo Lucarelli, Laura Grimaldi, Giancarlo De Cataldo, ai

¹Carloni Massimo, «Storia e geografia di un genere letterario: il romanzo poliziesco italiano contemporaneo (1966-1984)», in *Critica letteraria*, XIII (1985) n. 46, p. 176.

quali se ne potrebbero citare molti altri, ripercorrono la storia d'Italia situandosi a metà strada tra realtà documentaria e finzione letteraria¹.

I romanzi di Lorianò Macchiavelli, ad esempio, raccontano non soltanto di eventi criminali che hanno caratterizzato la città di Bologna, ma anche dei cambiamenti che in negativo hanno investito l'intero territorio emiliano, e lo stesso si potrebbe dire di alcuni romanzi di Carlo Lucarelli. Altri, invece, hanno spostato la loro attenzione su aree geografiche diverse, come nel caso di Marcello Fois e Massimo Carlotto.

Si tratta di autori che parlano di storie criminali ancorate ad un territorio, ad una nozione geografica, tanto che il riferimento allo spazio diventa una vera e propria matrice narrativa. L'Emilia-Romagna di Macchiavelli, la Sardegna di Fois, il Nord-est di Carlotto, possono essere letti all'interno di una «geografia criminale» che si iscrive a sua volta in un contesto politico non più soltanto nazionale bensì internazionale.

Nei romanzi di Carlotto, in particolare, troviamo avvocati, giudici, poliziotti, imprenditori e amministratori pubblici corrotti. Questo incontro tra criminalità e istituzioni politiche ha finito per creare una «zona grigia» in cui il senso del limite, sorretto dalla propensione ad un agire sempre più violento e criminale, si traduce nell'indifferenza verso qualsiasi forma di illegalità. Volgendo lo sguardo verso questa «zona grigia», lo scrittore padovano propone la visione di un mondo capovolto dominato dal conflitto:

[...] una visione del conflitto determinato dalla crisi, basato sul controllo e il consenso, opponendo quello che per scelta o distrazione non viene raccontato².

Tutti questi aspetti tematici appaiono evidenti, più che nei romanzi del ciclo dell'Alligatore, in *Arrivederci amore, ciao*, laddove la corruzione è intesa come ansia del guadagno facile e come ricerca

¹Queste scuole sembrano aver perso oggi quella carica propulsiva che le ha caratterizzate per quasi un ventennio, e molti dei loro esponenti hanno continuato la loro esperienza autonomamente o all'interno di progetti collettivi. Ne è un esempio il collettivo *Mama Sabot*, nato da un'idea di Massimo Carlotto e un gruppo di scrittori emergenti appassionati di romanzi noir e giornalismo d'inchiesta. Tra i romanzi più importanti si ricordano *Perdas de Fogu*, *L'albero dei microchip* e *Donne a perdere*.

²Carlotto Massimo, *Noir, dalla letteratura di genere alla letteratura di contenuti*, in *Roma Noir 2012/2013. Letteratura della crisi, letteratura del conflitto*, Robin Edizioni, Roma, 2014, p. 106.

morbosa dell'affermazione sociale. Il romanzo sembra assumere qui i contorni di una contro-narrazione che intende smascherare l'opposizione tra giustizia reale e giustizia istituzionale attraverso gli occhi di un criminale: Giorgio Pellegrini. La riflessione sui fenomeni sociali si intreccia ad un'attenta analisi del Nord-est italiano, di questo spazio geografico al crepuscolo del miracolo economico, con le sue mafie e i suoi traffici illeciti.

Arrivederci amore, ciao. L'altro volto del Nord-est.

Nella fase attuale, in cui non si discute più sulla letterarietà e sulla dignità narrativa del genere, il romanzo noir diventa il mezzo privilegiato attraverso il quale raccontare ed interpretare il «lato oscuro» della società contemporanea. Agli scrittori noir è tradizionalmente attribuito un ruolo eversivo rispetto al sistema. La loro particolare visione del mondo nasce da vicende ed esperienze personali vissute in ambito giornalistico, politico o giudiziario. Un caso emblematico riguarda lo scrittore Massimo Carlotto. Quest'ultimo è stato infatti vittima di uno dei più seri casi di ingiustizia politica che l'Italia abbia avuto negli ultimi quarant'anni.

Dopo aver trascorso diversi anni in carcere per un delitto mai commesso, Carlotto riceve la grazia nel 1993 dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. L'urgente bisogno di portare all'attenzione dell'opinione pubblica il fallimento del sistema giudiziario italiano spinge Carlotto a scrivere romanzi noir in cui la componente autobiografica, al pari di quella dello spazio, diventa centrale. Tutti questi aspetti sono ben evidenti nel romanzo *Arrivederci amore, ciao*.

In questo romanzo che racconta il cuore nero del Nordest e, più in generale, dell'Italia patinata ed emergente, Carlotto mette a frutto le pessime conoscenze che ha fatto in carcere di criminali e personaggi politici, dando così uno sconvolgente ritratto dell'Italia nera dagli anni settanta al duemila. Tutta la storia ruota intorno al protagonista, Giorgio Pellegrini, fuggiasco, criminale e narratore: un esponente della lotta armata finito nei guai per un attentato riuscito male in cui perde la vita un metronotte.

Costretto a scappare in Centroamerica per sfuggire alla giustizia, decide di arruolarsi nella guerriglia rivoluzionaria. Lì commetterà il suo primo omicidio: l'esecuzione a sangue freddo dell'amico fuggito con lui dall'Italia. Stanco della guerriglia e di ideali politici a cui non crede più, Pellegrini ha solo uno scopo: lasciarsi alle

spalle una storia politica in cui non ha mai creduto veramente ed entrare nel mondo dei vincenti.

La storia parte dal Centroamerica per arrivare finalmente in Italia, nel cuore di quel Nordest tanto caro all'autore. Dal punto di vista narrativo, essa segue il canovaccio di un romanzo di formazione, dove un giovane entrato a far parte di un'organizzazione terroristica, più per inclinazione alla violenza che per vero ideale politico, intraprende un percorso che lo porterà a comprendere la sua vera natura: quella di un uomo egoista e prevaricatore che prova un piacere sadico nel sottomettere gli altri.

Contrariamente ai romanzi che compongono il ciclo dell'Alligatore, in cui il passato dei protagonisti lascia trapelare in una certa misura l'intervento di una nemesi consolatoria e riparatrice, *Arrivederci amore, ciao*, racconta l'ascesa di un *self-made-man* spregiudicato e perfino amorale, pronto a qualsiasi compromesso o turpitudine, un perfetto arrampicatore sociale senza scrupoli, dovizioso e preciso, metodico ed esauriente:

Quando rimasi finalmente solo, fissai a lungo l'immagine del mio volto deformato dal sottopiatto d'argento. Poi mentalmente compilai la lista delle persone che dovevano morire. [...] Poi mi sarei trasferito in Veneto per cambiare vita. [...] Succhiando le chele dell'astice pensai a come farli fuori. Bisogna sempre scegliere il sistema più facile, più veloce e più pulito. E in questo caso un colpo alla nuca era la soluzione migliore. Il proiettile devasta il cervello e la vittima non ha nemmeno tempo di dire addio al mondo. E la zozzura, sangue, frammenti ossei e materia cerebrale schizzano esattamente dal lato opposto al foro di entrata. Mi sarei seduto sul sedile posteriore della loro macchina e li avrei freddati. Prima il conducente. Poi quello a fianco. Con una pistola col silenziatore. Quando avevo giustiziato Luca in Centroamerica, la detonazione mi aveva assordato, rovinandomi in parte il senso di meraviglia e di potere che si prova nel togliere la vita a un uomo tirando il grilletto¹.

Giorgio Pellegrini è un antieroe noir, un convertito senza pentimento il cui unico obiettivo è l'affermazione di se stesso in un mondo corrotto e decadente; un uomo che trova la propria vocazione nel delitto per diletto, per inclinazione, quasi per passione. Il continuo incalzare degli avvenimenti mostra, inoltre, come il viaggio del

¹Carlotto Massimo, *Arrivederci amore, ciao*, Edizioni e/o, Roma, 2001, p. 89-90.

protagonista si compia sotto il segno dell'infamia: protegge in carcere un travestito brasiliano esigendo il novanta per cento di ciò che guadagna prostituendosi, cerca di vendere delle ballerine a dei kosovari implicati in traffici illeciti, collabora con un membro delle forze dell'ordine per infine ucciderlo, intrattiene delle relazioni saltuarie con il mondo della politica per trarne profitto economico.

Le sue vicende personali sono tappe di una carriera scellerata, di una fortuna costruita crimine su crimine in un crescendo orrido di perfidia tra Milano, Padova, Treviso, Gorizia e Varese. A fare da sfondo c'è un Nord-est irricognoscibile in cui vengono descritti misfatti, violenze e giri d'affari illegali:

La seconda idea riguardava il patrimonio del locale, e cioè le ballerine. Il Blue Sky sarebbe stato posto sotto sequestro e loro si sarebbero trovate a spasso. Un vero peccato. Io invece avrei potuto ricavarci un bel po' vendendone alcune alle bande di kosovari che da tempo ronzavano intorno ai locali del nord-est a caccia di ballerine professioniste per i locali di pristina. [...] Così da un giorno all'altro la mafia kosovara, emanazione diretta di quella albanese, aveva aperto locali di tutti i tipi. I lap dance erano quelli che rendevano di più, ma non era facile trovare ballerine professioniste¹.

Appena uscito di galera Pellegrini si rende conto di essere un marginale. Per riscattarsi cerca di tornare rispettabile e vincente entrando di nuovo in affari con la mafia, riciclandosi nel «mercato dell'infamità». Due sono i principali paradigmi che sembrano caratterizzare la diegesi: il movimento e la staticità, cioè lo spostamento continuo di Pellegrini nelle regioni del Nord-est italiano e l'esperienza a loco delle città che lo compongono.

Ancora una volta la pregnanza dell'urbanità appare essenziale. Carlotto rivela quella che preferisce, quella che conosce meglio: un'urbanità mutata dall'onnipresenza recente della mafia internazionale, dai nuovi traffici illegali e dai meccanismi di contropotere. Si tratta di aspetti tematici che, come ricorda Jean-Bernard Pouy in *Une brève histoire du roman noir*, nascondono una vera e propria psicopatologia e un pessimismo a tratti depressivo:

Le roman noir se doit par essence de ne pas être rose, c'est la moindre des choses. Sa préoccupation essentielle, celle de dépeindre des êtres brisés et menacés par une société aveugle et

¹Ivi., p. 57

corrompue, lui a confié toute une génération d'auteurs qui, eux-mêmes, pour diverses raisons, quelquefois personnelles, ne voyaient aucunement l'espoir se lever derrière les brouillards dépressifs de toutes sortes¹.

I luoghi descritti si inscrivono sistematicamente nella praxis individuale e sociale e, in un certo senso, condensano i valori, le norme, i simboli, le identità, ma anche i sentimenti, le incertezze e le paure del narratore omodiegetico. Pellegrini è la chiave dell'esperienza dell'attuale società industriale, così come la città assurge a parametro stesso di questa società. L'individualità dell'antieroe noir si dissolve così nella nuova modernità, dove la città, da simbolo ed epicentro della razionalità, si trasforma in luogo delle contraddizioni, del vizio e del commercio :

Andavo in centro e guardavo per ore la gente e le macchine. Giravano un sacco di soldi e molte persone trasudavano sicurezza. Io, invece, mi sentivo solo smarrito. Cercavo di agganciare le quarantenni eleganti. Milano era piena di donne come Régine, ma molto più graziose e scopabili. Dieta, palestra, parrucchiere. [...] Ben presto cominciai a disperare. Non era facile nemmeno fare il delinquente. La città era blindata e tutto quello che si poteva arraffare era già sotto il controllo di bande provenienti dall'est, dal nord Africa e dall'estremo oriente. Il prete mi costrinse ad accettare il lavoro in un bar. E fu la mia fortuna. Una mattina servii il caffè a una vecchia conoscenza di San Vittore. Un barese che aveva accorciato la galera infamando un boss della Sacra Corona Unita².

Il Nord-est di Massimo Carlotto è fatto di economia sommersa, di complicità fra potere economico, magistratura e criminalità, di perdita di identità collettive e rottura dei legami familiari e sociali, ma anche di personaggi labili ai quali può applicarsi la «riconoscenza delle intenzioni³».

Tutti i personaggi non hanno scrupoli e agiscono secondo una logica che potremmo definire individualista e amorale, in alcuni casi legata alla violenza. Quest'ultima lascia sempre qualche segno, più o meno visibile, nelle loro vite private e, sottoforma di vendetta o di

¹Pouy Jean-Bernard, *Une brève histoire du roman noir*, L'Œil neuf, 2009, Paris, p. 49.

²Carlotto Massimo, *Arrivederci amore, ciao*, cit. p. 31-32.

³Si veda Lukács György, *Scritti di sociologia della letteratura*, Mondadori, Milano, 1976.

ricatto, serve a regolare temporaneamente litigi o contenziosi. Ne è un esempio lo stesso Pellegrini che si serve, con la collaborazione di Ferruccio Anedda, di tre anarchici spagnoli e due ex criminali croati accusati di crimini di guerra per rapinare un furgone portavalori, per poi ucciderli.

Il mondo descritto da Pellegrini è fatto di istinti e pulsioni nascoste, in cui quasi tutti i personaggi, indipendentemente dal ceto sociale, sembrano manifestare comportamenti scorretti, accecati dall'avidità e dalla smania di potere. In questo universo finzionale troviamo giudici, avvocati, ex detenuti, ma anche negozianti, imprenditori ed esponenti delle forze dell'ordine:

L'ipotesi sbirri era meno pericolosa ma più complessa. Il problema era di quale sbirro fidarsi, perché come i malavitosi, anche quelli ti usavano e poi ti scaricavano. Poliziotti e carabinieri lo facevano per disprezzo, non per tornaconto. Con il loro stipendio da fame, i rischi e l'ulcera, il mondo per loro era diviso tra cittadini da difendere feccia da sbattere in galera. Feccia da odiare e riempire di sputi in faccia e calci nelle palle. Ma di Anedda, lo sbirro della Digos, sentivo di potermi fidare. C'era qualcosa in lui che mi aveva sempre suggerito l'idea che fosse marcio. Non solo corrotto. Marcio.

Carlotto confronta i personaggi con l'eterogeneità della loro realtà sociale, riuscendo a definirli doppiamente sia per la loro fisicità sia per il loro spirito individualista. Ferruccio Anedda, ad esempio, rappresenta la corruzione delle istituzioni, l'egoismo di un uomo dello stato che abusa del proprio potere per trarre profitto dal racket e dalle estorsioni, così come l'avvocato Sante Brianese il quale finanzia Pellegrini con l'unico vero intento di entrare in politica.

È a partire da questo fondo diffuso e indeterminato che possiamo reperire certi aspetti caratteriali specifici dei personaggi, in primo luogo l'irritabilità e l'imprevedibilità, in quanto se da un lato la prima si manifesta sotto la forma di manifestazioni emozionali incontrollabili, la seconda si esprime nella crudeltà delle azioni, le quali si concretizzano quasi sempre nell'atto di uccidere.

Tali aspetti definiscono però, nella loro unicità, soltanto alcuni dei personaggi, secondo il loro sviluppo e la loro funzione all'interno della narrazione. Infatti, non possiamo dire la stessa cosa per le figure

¹Carlotto Massimo, *Arrivederci, amore ciao*, cit. p. 53.

femminili le quali appaiono come delle vittime da manipolare ed usare ad ogni costo, da dominare sessualmente e socialmente.

La rappresentazione della realtà veicolata dal romanzo si presta dunque ad una nuova lettura. Essa consente all'autore di descrivere l'affermazione di un nuovo ordine sociale nel quale la criminalità agisce con modalità esclusive rispetto al passato. Gli intenti politici e la critica sociale si dispiegano in un intreccio volutamente non razionale, con l'intento di dipingere un ritratto quanto più preciso possibile dell'evoluzione della criminalità e delle sue forme di organizzazione.

Conclusioni

I romanzi noir di Massimo Carlotto possiedono due grandi caratteristiche: un ancoraggio sociale, con uno sguardo critico, sulla società contemporanea e una visione disincantata che tende a preservare spesso una componente morale. Si tratta di un vero e proprio modo di lettura delle complessità sociali che consente di rimettere in discussione il diritto istituzionale. La dominazione del male è dunque sociale e politica. Essa si concretizza nella rappresentazione di un universo finzionale distopico e disordinato, in cui non mancano riflessioni sullo stato psicologico dei personaggi e sui loro interrogativi esistenziali. In definitiva, per lo scrittore padovano l'immaginario noir costituisce una modalità dell'esperienza attraverso la quale decifrare e interpretare la realtà. I suoi romanzi costruiscono un sapere, forniscono delle chiavi di lettura perfettamente originali, e nel contempo «rinviano all'impegno civile e culturale, alle scelte scomode e al coraggio di essere autori e interpreti¹».

Bibliografia

Carloni, Massimo, «Storia e geografia di un genere letterario: il romanzo poliziesco italiano contemporaneo (1966-1984)», in *Critica letteraria*, XIII (1985) n. 46.

Carlotto, Massimo, *Arrivederci amore, ciao*, Edizioni e/o, Roma, 2001

Carlotto, Massimo, *Noir, dalla letteratura di genere alla letteratura di contenuti*, in *Roma Noir 2012/2013. Letteratura della crisi, letteratura del conflitto*, Robin Edizioni, Roma, 2014

¹ Milanese Claudio, «Franchir les frontières, subvertir les règles. Deux romans et une nouvelle de Massimo Carlotto», in *Cahiers d'études romanes*, n° 9, 2003, p. 89/102.

- De Paulis-Dalembert, Maria Pia (a cura di), *L'Italie en jaune et noir: la littérature policière de 1900 à nos jours*, Presses Sorbonne Nouvelle, Paris, 2010
- Lukács, György, *Scritti di sociologia della letteratura*, Mondadori, Milano, 1976
- Ming Wu, *New Italian Epic, Letteratura, sguardo obliquo, ritorno al futuro*, Einaudi Stile libero, Torino, 2009
- Milanesi, Claudio (a cura di), *Il romanzo poliziesco: La storia, la memoria*, Astræa, Bologna, 2009
- Milanesi, Claudio, «Franchir les frontières, subvertir les règles. Deux romans et une nouvelle de Massimo Carlotto», in *Cahiers d'études romanes*, n° 9, 2003
- Mondello, Elisabetta, *Crimini e misfatti. La narrativa noir italiana degli anni duemila*, Perrone Editore, Roma, 2010
- Pouy, Jean-Bernard, *Une brève histoire du roman noir*, L'OEil neuf, Paris, 2009